Anno V. Udine — Lunedì 31 Gennaio 1887 N. 26

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . 8
Trimestre . . . . . . . 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

## A PROPOSITO

### DELL' ULTIMO VOTO POLITICO DELLA CAMERA

Riassumiamo il giudizio che sull'ultimo voto politico della Camera, discutendosi il Bilancio dei Lavori pubblici, danno i giornali più accreditati delle varie regioni d'Italia.

Scrive la *Tribuna*:

Dopo lo svolgimento dei diversi ordini del giorno, e un discorso implorativo dell'on. Genala, il presidente del Consiglio, malgrado che l'opposizione dichiarasse di non voler farne una questione politica, ha nettamente posta quella di fiducia, interpretando in questo senso un ordine del giorno degli onor. Mordini e Salari.

Per ottenere lo scopo, di risalire fino alla questione politica, l'on. Depretis ha dovuto far pesare sulla Camera la situazione europea, evocandola a più riprese nel suo discorso.

Venuti ai voti, l'ordine del giorno Mordini-Salaris è stato per appello nominale approvato con 229 suffragi favorevoli, 154 contrari ed uno astenuto.

È notevole il voto contrario di alcuni deputati della Maggioranza, come gli onorevoli Arnaboldi, Pozzolini, Ulderico Levi ed altri.

Mancavano circa cinquanta deputati della *Opposizione* di Sinistra e di estrema Sinistra.

Dobbiamo vivamente deplorare queste assenze, che costituiscono una vera mancanza ai più sacri doveri imposti dal mandato parlamentare.

La Camera passata fu sciolta per una Maggioranza insigne ottenuta dal Ministero ed in questa circostanza cinquanta voti di più contro l'on. Depretis, avrebbero avuto un grande significato.

Il biasimo contro i deputati assenti era unanime fra i loro colleghi della Opposizione.

Il *Diritto*:

Il voto significa che se la vita politica della Camera è deficente, la vita amministrativa è scomparsa.

La *Riforma*:

Si è esaurito oggi (27) alla Camera lo svolgimento degli ordini del giorno.

L'on. di Rudinì, con parola calma e severa, biasimò la leggerezza e l'imprevidenza del Ministero.

Riprese la parola l'on. Genala inascoltato.

Si decise finalmente a parlare l'onor. Depretis.

Il suo discorso è stato inconcludente.

Alle dichiarazioni vaghe ed ambigue, l'on. Depretis pose fine reclamando un formale voto di fiducia.

L'on. Nicotera e l'on. Cairoli osservarono che non era il caso di confondere gli interessi amministrativi coi criteri di parte, e di mettere al bivio la coscienza dei deputati, quando il Ministero non avea nemmeno esposto nettamente il suo programma per l'avvenire.

L'on. Crispi osservò che il disordine amministrativo aveva creato tale disordine parlamentare, che dal voto di oggi il Ministero non sarebbe più forte, e l'anormalista situazione non avrebbe trovato una via di uscita.

La Camera, anche nelle file dei ministeriali, rimase molto scossa dalle parole dell'on. Crispi.

Ma il governo, che aveva contato i voti favorevoli, non volle rinunciare alla sicura ma effimera vittoria.

Sull'ordine del giorno Salaris-Mordini, il Governo raccolse 75 voti di maggioranza.

Il Ministero se ne aspettava di più.

Per valutare l'entità del voto, basti sapere che alcuni ministeriali dissero apertamente di votare in favore del Gabinetto, per considerazioni di politica estera, pure ammettendo che l'amministrazione dei Lavori pubblici è e sarà *disastrosa*.

Dei nostri amici era assente un numero assai considerevole, come domani proveremo, col riscontro dell'appello nominale.

Il governo non ebbe mai un voto così insignificante come quello di oggi.

Il *Messaggero*:

Il ministero ha ancora vinto grazie alle *compiacenti* e più o meno interessate (negli utili delle convenzioni e nuove costruzioni) maggioranze.

Ma ciò non toglie che i fatti siano fatti e che questa nuova vittoria del ministero sia un nuovo disastro per il paese.

La *Gazzetta Piemontese*:

Depretis pone la questione di fiducia, e la Maggioranza, *malgrado tutto*, vota per lui; è *malcontenta*, sì, e vorrebbe che si facesse *meglio*, che ci fosse maggior correttezza di governo, maggior sincerità e serietà di politica, ma vota per lui!

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

A spiegare poi perchè si vota per Depretis, *concorrono* le anormali e difficilissime condizioni *della* politica internazionale.

Non toglie che siansi fatte le spese senza l'autorizzazione del Parlamento.

Non toglie che manchino i denari per far fronte agli impegni presi colle leggi ferroviarie dal 1879 in qua.

Non toglie che quello che si fece e si fa nei lavori pubblici non sia in armonia coi sani criteri economici e con le condizioni finanziarie del paese.

Non toglie che i preventivi fatti per le costruzioni ferroviarie siano quasi tutti sbagliati, ed occorrano grandi aumenti.

Non toglie che manchi una seria tutela pel personale ferroviario, che l'ordinamento delle ferrovie sia imperfettissimo, e vi sia una grande deficienza di materiale mobile.

Molti deputati sono giustamente preoccupati dei pericoli della situazione estera e della probabilità che l'Italia possa essere improvvisamente chiamata dai suoi impegni internazionali a fronte a gravi avvenimenti ed essere travolta, dalla necessità delle cose, nel turbinio di una conflagrazione europea. Perciò ritengono necessario un *Governo forte*; e se anche *non* si illudono fino al punto di *credere veramente forte* il Governo di Depretis, ritengono però sempre quello che più di ogni altro promette di avere una maggioranza sicura nei momenti difficili.

Noi esponiamo tutto per semplice analisi, per spiegare un voto; non certamente per approvarlo.

Ma, intanto, è vero quello che diceva Cairoli, che *qualunque voto non avrebbe distrutto i fatti denunciati* in questi ultimi giorni in Parlamento.

Il voto non toglie che ci siano novanta milioni di arretrati per costruzioni ferroviarie da pagare.

Non toglie che il Governo, per regolare finalmente la questione ferroviaria, debba ricorrere ad *operazioni* di credito, o, più chiaramente parlando, a nuovi debiti, alla correzione di alcune imposte esistenti, cioè al loro aggravamento, ed all'aumento di tariffe doganali.

Questa è la situazione che lascia il voto di ieri.

Fu questo voto, come diceva l'onor. Mussi, una assoluzione degli errori del Genala e di tutto il Ministero? No.

Fu un voto politico, come osservava benissimo il Nicotera, dato in un momento in cui non c'era una questione politica.

E lascia i mali che aveva trovato!

Il *Secolo*:

Depretis ha un voto di fiducia di più da aggiungere alla vecchia collezione: e nessuno se ne meraviglia, nessuno se ne sorprende, perchè si sapeva che egli avrebbe lasciato votar alla Camera se non quando avesse avuto la certezza matematica di una maggioranza, — ed egli non è uscito da questo voto più forte, come il suo governo non è diventato, per questo voto, più morale.

Sono sempre allo stesso posto di ieri, prima che il voto fosse dato, e Depretis e la Camera e il Paese. Nulla è mutato: il primo è sempre signore e donno della maggioranza composta per una parte di parlamentari furbi e scettici legati a Depretis da interessi e da speranze, e per l'altra da caratteri fiacchi e di gente noncurante del pubblico bene: nella Camera inutilmente lottano i caratteri indipendenti come Baccarini, come Rudinì, (che è pure un gran conservatore) come Cairoli, come Mussi: e sebbene consci della sconfitta, alzano la voce in nome dei principî onesti conculcati.

E il Paese?... Il *Paese* stanco di queste discussioni pur troppo infeconde, disilluso profondamente, sente crescere il disgusto per l'autore di questa demoralizzazione generale che corrompe la vita pubblica nella sua essenza e che prepara un triste avvenire nell'accasciamento generale che spegne tutte le fedi generose.

La *Lombardia*:

Il voto del 27 è *uno* dei soliti voti ai quali ci ha abituati da quasi quattro anni la politica scettica, misera, ipocrita dell'on. Depretis — è un voto dato tanto per parere; il governo sa di non avere maggiore fiducia di quella che aveva prima del voto; la maggioranza sa che alla formalità dell'appello nominale non corrisponde il sentimento suo, nè collettivo, nè individuale dei suoi componenti.

Sono votazioni le quali provano che il sistema parlamentare può funzionare, come meccanismo, magnificamente, anche se i risultati di tale meccanica funzione non abbiano ad essere che illusori.

Il *Tempo*:

Depretis, contro la opinione di molti, pose netta la questione di fiducia, ritenendosi il Governo solidale con l'on. Genala, sul cui capo si è addensata tanta tempesta.

Le dichiarazioni dell'on. Depretis mostrano chiaro che egli stesso in cuor suo vede il terreno compromesso, nè cela, gentilmente lo spostamento del bilancio, tant'è vero che bisogna ricorrere al credito, e rimescolar le vecchie tasse per sbarcare il lunario.

Ognuno vede che siamo alla solita politica dei ripieghi abili, ma che non danno gran fidanza al paese.

Il *Bacchiglione*:

L'opposizione è stata vinta ma colpì in pieno viso il ministro disvelando una quantità spaventosa di enormezze che si risolvono in danno del pubblico erario, e si rivelano le manovre ignobili e le pretese sbalorditive degli impresari strapotenti, dei banchieri usurai, che hanno posto il laccio al collo al paese, e che sotto le forche caudine di enormi riscatti, indorati all'esterno da *nomi onesti*, fanno passare il benessere presente e l'avvenire e, quel che è peggio, colla dignità del suo governo la dignità dell'Italia!

Il voto della maggioranza ha dato ragione a tutto questo nauseante rovinoso sistema ed è *proprio fatale* che così, al tristissimo *oggi*, sopraggiunga un più *fatale domani*, poichè *così sempre* più si cresima un sistema pel quale agli interessi grandi e vitali della Nazione *si sovrappongano* gl' interessi di pochi.

## Parlamento Nazionale

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione all'art. 26 del bilancio dei lavori pubblici.

Genala parla per dimostrare la difficoltà che incontrasi nella classificazione dei porti.

Distribuisce poi spiegazioni e promesse.

Siamo ora alle lamentazioni ferroviarie: parlano in tanti per dire che il servizio ferroviario va male, che si fanno trasbordi intollerabili, che gli orari devono esser fatti in modo da renderli utili alle popolazioni, che bisogna aggiungere le terze classi ai treni diretti, aumentare le ferrovie economiche e il materiale mobile.

Mussi propone che gl'impiegati postali viaggianti controllino l'orario degli arrivi dei treni e che si pubblichi poi il bollettino dei ritardi.

D'Arco chiede si impedisca la frequenza dei compartimenti riservati e Buttini che si diminuisca la tariffa dei trasporti per la gente che recasi al mercato.

## In Italia

*Un «crac» di due milioni alla Borsa di Roma.*

La Borsa di Roma si mostrò oggi molto allarmata. Finora dichiararono di non poter soddisfare ai propri impegni i *coulissiers* Anselmi, Rombaldi e Bassano per la complessiva somma di 2 milioni. Si prevede per oggi giorno delle scadenze, un'altra catastrofe.

161 APPENDICE

## UNA CONGIURA

### ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(*Dal Francese*).

Entrando nella cancelleria, Michaux scorse Delmas, che seduto sur una panca col *dorso* al muro, faceva della sua spalla appoggio al conte di Verneil. Questi avea la testa cinta da una benda insanguinata; pareva estenuato; il suo viso era straordinariamente pallido e i suoi occhi non si schiudevano che per gettar sguardi sdegnosi a coloro che lo circondavano.

— Mettetevi là, disse un carceriere a Michaux additandogli la panca dei prigionieri.

— Ah! ah! esclamò Massimo facendo uno sforzo per alzarsi e porgere la mano al nuovo compagno di sventura, siete qua capitano, speravo che v'uccideste o che vi faceste uccidere...

— Non vi è stato *mezzo*, rispose Michaux; *occorrevano nozze complete* a questi signori, e *volevano* averci vivi per le vesti *rosse*, *nere*, il diavolo che se li porti... Feci fuoco su quel cialtrone di maggiore; ma le pistole eran cariche di cotone...

— Eh! lo so... i miei quattro tiri andarono a vuoto... Il conte non fu più fortunato, e il colpo di calcio ch'ei si diede non potè che ferirlo...

— Sventuratamente! riprese Massimo... che sia fatta la volontà di là su!

— Amen! e poi, come dice papà Nock: Che s'ha mo' a fare... E pure ei me l'aveva predetto... quel vecchio animale.

— Capitano, non pronunziate questo nome, disse Delmas vivamente ed a voce sommessa: prima di tutto mi rompete il cuore, e poi potreste *compromettere un uomo ch'è mio secondo* padre... Per l'amor di Dio, silenzio... Nel vostro interrogatorio non vi sfugga una parola su Nock...

— Se me ne parleranno saprò cosa rispondere, non temete... Non resistè egli a tutti i miei tentativi d'arruolamento?... Egli ha un buon naso, il vecchio, un naso famoso...

Dopo aver iscritti i prigionieri sul registro della prigione, il guardiano in capo procedette al loro incarceramento. Per abile tattica del giudice d'istruzione Delmas e Verneil *furono* provvisoriamente rinchiusi in una stessa *cella*, mentre Michaux venne separato da ogni *consorzio*. Era un *agguato* teso inutilmente e *quegli* uomini che, lungi dal *volersi difendere* nell'istruzione del loro *processo*, desideravano tutti e tre giungere il più presto possibile all'inevitabile catastrofe. Speravano che Delmas e Verneil spiriti coltivati s'intendessero per fabbricare un sistema di giustificazione, di reticenze, di dinegazioni in favore de' loro incogniti affigliati; e pensavano che il capitano Michaux, testa più pesante, fornisse all'accusa prove dell'accordo stretto fra i suoi coaccusati.

Delmas e Verneil entrarono nello stesso camerotto ove loro vennero messi i ferri, e siccome Verneil avea perduto molto sangue, fu avvertito il medico della prigione affinchè fosse curato.

La cella dei due rinchiusi riceveva alquanta luce da un abbaino saldamente munito d'inferriata che s'apriva a due *metri* dal *suolo*, e che dava sopra una *via di ronda proprio* dove questa via faceva un angolo. Una scolta era locata in modo di spingere lo sguardo lungo i due bracci della via ed all'uopo anche nella prigione.

— Sembra che siamo ben custoditi, disse Massimo a Delmas: una sentinella all'uscio, e un'altra probabilmente là su, poichè sento suonare un calcio di fucile.

— Oh! siamo presi, e presi in ordine, rispose Delmas e senza un miracolo...

— *Un miracolo!... Dio non ne opera che per gli onesti*; per cui spero che penserà a voi... Quant'a *me*, gli chiedo una grazia, una sola, quella di *sfuggire* al patibolo a mezzo d'una *morte* fulminante... Con un colpo apopletico... Ma bah! ebbi sempre una salute di ferro... Mai la minima emicrania, nè meno un reuma.

Delmas sorrise con amara pietà!

— Voi sorridete, continuò Verneil; pensate forse mio caro barone, ch'io rammarichi questa bella giovinezza esente da dolori e d'infermità?... No, no, disingannatevi... Feci, da quando mi sono allontanato da madama di Mont-Ville, profonde, sinistre e terribili riflessioni. Per così dire non sono più lo stesso uomo che al momento in cui lasciai Parigi. Devo credere che, a somiglianza di tante povere farfalle, irresistibilmente attratte da quella luce che poi *le distrugge*, io era affascinato da questa donna degna del mio rispetto, lo confesso, ma non meritevole delle mie adorazioni, poichè la contessa di Verneil, se la conosceste, è almeno altrettanto bella e certamente più gran dama; e poi... ella è la madre di mio figlio! Dopo che allontanandomi dalla signora di Mont-Ville m'avvicinai così improvvisamente, ahimè! alla mia eternità... l'incanto svanì... io esco da un tristo sogno... Mi trovo indegno... odioso, e m'è duopo d'un violento coraggio per non maledire al mio tentatore... quel povero Cordouan, che tremo di veder giungere qui. *Fu il* cavaliere che per primo m'ha parlato della signora di Mont-Ville; fu egli che a lei mi presentò.

— Non v'aveva egli avvertito del *pericolo* che avreste corso?

— Senza dubbio, ma era già troppo tardi... Guardate amico mio, posso chiamarvi così ora che la sventura ne fece fratelli, provo, non so perchè, il bisogno di aprirvi il mio cuore a mezzo d'una specie di confessione. Certamente perirò fra breve, mentre è possibile che voi esciate vivente e libero da questa lugubre segreta.

Delmas scrollò tristemente il capo.

— Dio è grande! dicono gli Orientali, non bisogna cercar di penetrare i suoi disegni; io *sono* rassegnato, siatelo voi pure ed attendiamo... Voglio narrarvi la mia storia, perchè se ritornate nel mondo, andiate recare alla contessa di Verneil, a suo padre, a sua madre, la prova della vergogna dei *miei* rimorsi e del supremo pentimento che depongo ai piedi del mio Creatore, acciò egli sparga la sua misericordia su questi esseri a me diletti; un giorno, forse, bacerete in mia vece mio figlio, e lo pregherete di non maledire la mia memoria; io non sono che una vittima del destino... Ascoltatemi...

Delmas ascoltò infatti il lungo racconto di Massimo di Verneil, che s'accusò coraggiosamente delle sue pazzie, de' suoi falli e di tutte le cause che avevano provocato il suo tradimento verso il Re. Quel racconto era completamente d'accordo con quanto Delmas avea appreso per bocca del cavaliere di *Cordouan*. Il conte sperava sposare madama di Mont-Ville, *sciogliendosi* dalla signora di Verneil con un divorzio. Delmas non potè che riconoscere la sincerità delle confidenze del cavaliere; ma egli ammirò quanto la provvidenza venga in aiuto agli stessi sventurati ch'ella affligge: Verneil, colpito da un morbo mortale; Verneil che, tisico, non aveva un anno da vivere, stimava possedere una ferrea salute e si lagnava del vigore della sua costituzione. Delmas rispettò tuttavolta quella avventurosa sicurezza. Sebbene la spada della legge fosse sospesa sulla testa del conte, sarebbe stata barbara cosa rivelargli la sua disperata situazione, giacchè Iddio poteva dopo tutto lasciare la vita agl'imprudenti che da sè soli s'erano ciecamente votati alla morte. (*Continua*)

# All' Estero

*Lo sciopero di New-York.*

Lo sciopero degli operai di New-York che caricano le navi continua. Parecchie compagnie di vapori cercano di prendere nuovi operai, specialmente italiani e ungheresi.

Gli agenti delle compagnie sperano si avrà ritardi poco importanti alle partenze dei vapori. Dicesi però che anche i piloti sieno intenzionati di scioperare.

*Esercitazioni militari in Germania.*

I *giornali della sera* di Berlino parlano della chiamata sotto le armi di gran numero di soldati della riserva per esercitarsi al maneggio del nuovo fucile.

# In Provincia

**Il palazzo degli Uffici di Cividale.** Fra i contratti di vendite di beni demaniali la cui approvazione è pendente alla Camera e che vennero presentati dal Ministero delle Finanze, trovasi anche quello della cessione al nostro Comune del palazzo dei RR. Uffici, sito in piazza Plebiscito.

Il prezzo oramai pattuito è di l. 15500, come da istrumento 25 gennaio 1886 stipulato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di Finanza di Udine. *(Forumjulii)*

**Pei coltivatori di seme bachi.** Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale: Seme bachi a bozzolo giallo, confezionato sui *Monti Maures* (Var-Francia) a *sistema cellulare Pasteur*, il cui unico rappresentante generale per le provincie *Venete ed Illiriche è il signor* Antonio Grandis, residente in San Quirino di Pordenone.

Da nostre informazioni assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare, lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di esso non temeranno nè flacidezza, nè atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni riguardo.

Coltivatori! non lasciatevi lusingare da certuni che coi loro eleganti cartelloni vi promettono molto, mentre vi consegnerebbero del seme commerciale di pochissima entità. — Invece numerosi correte a sottoscrivervi colla *Società Internazionale sericola* il cui rappresentante pel Distretto di Udine è il *sig.* Antonio *Saccomani* via dell'*Ospitale* n. 6.

# In Città

**Società dei Reduci.** Questa sera seduta del Consiglio alle ore 8.

**Gaz o luce elettrica?** Nel n. 21 di questo pregiato giornale abbiamo letto, sotto queste titolo, una lettera diretta *al direttore del giornale* stesso da uno che si firma *Un consumatore*, nella quale tratta sotto un punto di vista sua particolare quest'importante questione cittadine.

Detto consumatore poco si cura — non lo dice ma lo lascia intravvedere — dei vantaggi della luce elettrica nei riguardi della sicurezza e dell'igiene, ma a lui basta soltanto di vederci chiaro anche di notte, e che la spesa sia la più mite possibile. Dice che riteneva per certo di raggiungere questo scopo mediante la luce elettrica, ma che dovette ricredersi alla lettura della circolare diramata dal comitato promotore della luce elettrica mentre risulta che il costo della luce elettrica, corrisponderebbe a quella del gaz computato questo a centesimi 37 al metro cubo.

Ricorda d'aver sempre sentito dire che il gaz si paga da noi più del doppio del suo costo, ed accenna al fatto di Brescia, ove sarebbe stato in questi giorni offerto a centesimi 20 al metro cubo.

Dato quindi che si possa vendere il gaz a 20, 25 ed anche 28 centesimi al metro cubo, fa la domanda: se quei signori capitalisti, che dovrebbero esporre i loro danari per impiantare la luce elettrica, non farebbero meglio il loro interesse, e quello dei consumatori e dell'intera città, piantando invece una usina a gaz *secondo i più recenti sistemi*; lasciando inoltre le cadute del Ledra, che si *dovrebbero* impiegare per le produzione della luce elettrica, a profitto di nuove industrie, che sole possono far rifiorire l'estenuato commercio della nostra città?

Risponderemo punto per punto alle suddette osservazioni e domande cercando di dimostrare, il più chiaramente che ci sarà possibile, che mentre si affacciano a prima giunta serie ed attendibili, pure non si possono ritenere per tali.

Il fatto di Brescia non può servirci di norma, poichè si riferisce a circostanze affatto speciali. Certo sig. Barbieri, che fu deputato e più volte sindaco di quella città, e seppe con la sua industria salire da semplice farmacista al rango dei millonarii, manifestava, innanzi di morire, ai propri figli il desiderio che avessero ad istituire in Brescia un'officina a gaz, per somministrarlo ad un prezzo che non superasse quello di produzione ed anche inferiore, per il municipio.

Ora si tratta appunto di dare esecuzione a tale progetto, in omaggio principalmente alla volontà del defunto; ed ognuno è in caso di subito rilevare, che un simile fatto non potrà riprodursi in altre città dell'importanza di Brescia e peggio se minore, se anche in queste non si facciano vivi, o diremo meglio morti, dei signori con disposizioni conformi a quelle del suddetto Barbieri.

Tolta così, od almeno attenuata, la importanza del suddetto fatto speciale, entriamo nella questione.

Diversi elementi concorrono nello stabilire il prezzo di consumo tanto del gaz che della luce elettrica, e sono: 1° l'ammortamento del capitale d'impianto; 2° le spese d'esercizio, che comprendono anche quelle del consumo della materia prima necessaria alla produzione; 3° l'utile o premio che devesi attribuire al capitale impiegato; 4° e finalmente il consumo.

Dagli studi già fatti abbiamo veduto, ci risulterebbe *che per l'impianto dell'illuminazione* a gas come per quello dell'*illuminazione* elettrica, è necessario impiegare nella nostra città un capitale di parecchie centinaia di mila lire. L'ammortamento quindi di questo capitale corrisponderà, presso a poco, ad una quota annua eguale per ambedue i casi.

Le spese d'esercizio saranno pure pressochè uguali: in quanto si riferiscono alla manutenzione dei fabbricati ed apparecchi di produzione, al personale ed alle pubbliche imposte, prese almeno cumulativamente. Ma per ciò che concerne la materia prima, dette spese sono di certo maggiori ed esposte a maggiori eventualità per la produzione del gas, mentre per la luce elettrica basta raccogliere e condensare mediante le Dinamo, l'elettricità *che trovasi abbondantemente* sparsa nell'atmosfera, e tutta la spesa si riduce al ricambio delle lampadine ad incandescenza esaurite ovvero, dei carboni nelle lampade ad arco. Riguardo alle spese d'esercizio, è necessario ammettere un riflessibile vantaggio per l'illuminazione elettrica.

L'utile o premio attribuibile all'impresa sarà pure uguale nei due casi, poichè è uguale il capitale che devesi impiegare. Quest'utile deve poi essere adeguato al rischio, che per l'illuminazione elettrica è nullo, non essendo esposta a nessuna eventualità d'oscillazioni nel prezzo d'acquisto della materia prima. Deve però essere tale da invogliare i Capitalisti all'investimento dei loro danari nell'impresa, poichè difficilmente si *desiderebbero* a farlo, non essendo, in massima, nessuno disposto a sacrificare il proprio a vantaggio altrui. I Barbieri sono stelle che ordinariamente non appariscono che assai di rado sul nostro orizzonte.

Nella determinazione del prezzo in base agli esposti elementi, l'illuminazione elettrica dovrebbe, per quanto si disse, avere un certo vantaggio su quella a gas. Ma ciò che più di tutto influisce su tale determinazione è il consumo. Lo impianto tanto di uno che dell'altro sistema d'illuminazione in una città, non può essere regolato sopra i soli bisogni attuali; ma è necessario prevedere i possibili aumenti in avvenire, onde non trovarci nell'*impossibilità di soddisfarli*, o nella necessità di provvedere ai medesimi con modificazioni ed aggiunte all'impianto stesso che, nella pluralità dei casi riuscirebbero certamente più dispendiose.

Dato ciò ognun capisce, che se l'impianto è fatto, a modo d'esempio, per 3000 fiamme, ed il consumo attuale si limiti a sole 1000, il prezzo per queste dovrà venire determinato in una misura molto maggiore, in quanto che gravitano su queste 1000 fiamme le spese d'ammortamento, una gran parte di quelle d'esercizio o gli utili dell'impresa, nella proporzione di 1 a 3.

È per ciò che si rendono possibili i minimi *prezzi* delle grandi città, ove il consumo è massimo perchè più generalizzato e più addensato l'uso di questi sistemi d'illuminazione, che richieggono l'impianto d'una officina ed una rete di distribuzione; mentre detti prezzi aumentano nelle piccole città in ragione diretta della minore loro importanza.

Nella nostra città il consumo privato si circoscrive in limitate località o centri, mentre un'estesa canalizzazione provvede alla sola illuminazione pubblica, la quale riesce poco o nulla rimunerativa. Non regge perciò un confronto, per esempio, tra la città di Milano e la nostra, poichè laddove in quella si hanno distribuite 10 mila lampade a luce elettrica e più che altrettante fiamme a gaz entro un perimetro del raggio di 500 metri, da noi invece si può contare sopra circa tre mila lampade distribuite entro un perimetro di oltre un chilometro di raggio, e per ciò sopra uno spazio quattro volte più grande.

Questi ragionamenti valgono tanto per l'illuminazione elettrica che, per quella a gas; *onde ne deriva che anche* sotto questo riguardo il loro prezzi *devono correre paralleli, e che una grande* diminuzione di prezzo non potrà raggiungersi se non nel caso che il consumo si avvicini quanto è più possibile alla potenza produttiva del primo impianto. Sta adunque solo in facoltà dei Consumatori il fare che una tale condizione si verifichi, adottando nel maggiore numero possibile almeno, se non esclusivamente, i nuovi sistemi d'illuminazione. Ma anche sotto questo riflesso, del maggiore possibile concorso di Consumatori, la luce elettrica offre maggiori vantaggi in confronto del gas, in quanto che mentre le spese d'esercizio restano per la prima inalterate, aumentano invece per il gas in ragione della produzione, e la distribuzione di questo presso i Consumatori è meno facile e grandemente più *dispendiosa*.

Devesi pertanto conchiudere: che la *luce elettrica dovrebbe essere meno costosa* di quella del gas a pari condizioni, trattandosi cioè per ambedue di nuovi impianti, e che potrebbe riuscire la più economica di tutte le luci quando venisse generalmente adottata. A prova di ciò accenneremo, che al nostro cotonificio le lampade da 16 candele non costano che pochi centesimi all'ora.

La distribuzione dell'energia elettrica a domicilio potrà inoltre riuscire di riflessibile vantaggio alle piccole industrie, le quali potranno essere provvedute, con piccolissima spesa e mediante lo stesso impianto, di luce e di forza. Ed è al massimo sviluppo di queste piccole industrie che maggiormente ci teniamo, poichè da esse sopratutto può derivare il benessere generale del paese; laddove *che le grandi industrie contribuiscono* ordinariamente solo alla ricchezza di *pochi ed* all'*aumento della* già troppo estesa piaga del proletariato.

Dopo ciò vogliamo sperare che l'egregio nostro oppositore non sarà più dubbioso nella scelta tra il gas o la luce elettrica, ma si adoprerà invece insieme a noi affinchè le adesioni alla nuova luce si facciano il più possibile numerose, assicurandoci in tal modo un'illuminazione sotto ogni riguardo perfetta ed al massimo buon mercato, e con tutti quei beneficii e vantaggi ch'essa può offrire.

N.

**Il prezzo del gaz.** Sappiamo che la Società del gaz, pubblicherà oggi una circolare, annunciante che **per ora** porterà il prezzo del gaz a centesimi **36** al metro cubo.

La società del gaz sotto la minaccia della concorrenza della luce elettrica, ha pensato bene di fare il rilevante ribasso annunciato.

Ed è probabile che in seguito potranno venir anche nuovi ribassi e perciò fu ottima l'idea dei promotori per l'impianto della luce elettrica, di interessare il paese a proposito dell'*illuminazione. Della concorrenza*, il pubblico risentirà adunque indubbiamente dei vantaggi.

**Il prof. Francesco Poletti.** Il chiarissimo prof. Francesco Poletti, preside del nostro Ginnasio-Liceo fu nominato a far parte del comitato d'organizzazione per il primo congresso internazionale dei *delegati delle Società* e degli amici della cremazione che si terrà in Milano nel mese di settembre 1887 allo scopo di studiare le questioni relative alla cremazione ed all'igiene dei cimiteri.

**Accademia di Udine.** L'Accademia è convocata per oggi, 31 *andante alle ore 8 pom. per occuparsi* del seguente ordine del giorno:

Comunicazioni.

«Delle crisi economiche con speciale riferimento all'*odierno stato dell'agricoltura* e dell'industria», conferenza del s. c. prof. Gio. Della Bona.

Nomina di due soci ordinari.

Nomina di tre soci corrispondenti.

Proposta di due soci ordinari.

**Istituto filodrammatico T. Ciconi.** Sabato sera si riunì il Consiglio rappresentativo, che dopo constatata l'accettazione della carica da parte di tutti i neo-eletti consiglieri, procedè alla nomina dei direttori pel corrente anno nelle persone dei signori:

D'Asto cav. prof. Ippolito Tito (n. el.).
Tinozzi cav. Carlo (nuova elezione).
Lorenzi Carlo (riconferma).
Bardusco Luigi (riconferma).

Tutte le altre cariche sociali vennero *riconfermate*.

**Onoranze funebri a Coriolano Gnesutta.** Solenni furono le onoranze di sabato rese dai compagni d'arme e dagli amici al povero *Coriolano Gnesutta*, uno dei prodi superstiti che ancor rimanessero della gloriosa schiera dei Mille.

Reduci e Veterani vi intervennero con le rispettive bandiere.

Alle 4 pom. il corteo si mosse dall'abitazione del defunto, *Via del Sale*, pel Cimitero.

Sulla bara, che racchiudeva le spoglie del compianto soldato, eravi posta la camicia rossa e il berretto garibaldino.

Innanzi al carro funebre di seconda classe, procedeva un necroforo tenendo in un cuscinetto le 4 medaglie militari guadagnate in vita, dal defunto.

I cordoni della bara erano tenuti dal presidente dei Reduci prof. Bonini, avv. Caporiacco, avv. cav. Valentinis rappresentante il Municipio di Latisana e i reduci di colà; da Marco Antonini, superstite dei mille, dal veterano Ruppini, e da Giusto Muratti.

Seguiva il corteo una carrozza a due cavalli, entro cui aveva preso posto la famiglia del Gnesutta, e cioè la moglie, un figlio e una figlia, che nell'accompagnare la salma dell'amato loro capo fino alla tomba, *adempierono così religiosamente* al desiderio espresso da lui, *prima di morire*. Durante il tragitto e fino all'ingresso del Cimitero, la banda cittadina suonò parecchie marcie funebri, il cui eco si diffondeva mestamente all'interno.

Commovente spettacolo si fu quando giunto il carro funebre alla porta del camposanto, ivi fu fatto fermare, e prima che la bara fosse levata, la musica intuonò il magico inno di Garibaldi. In segno di omaggio, tutti allora si scopersero il capo e sulle guancie di gran numero degli intervenuti alla pietosa cerimonia, vedemmo scorrere delle lagrime.

La bara fu portata poscia entro al Cimitero e deposta per terra rimpetto al tumulo *che doveva accoglierla, e fu* appunto quello che racchiude la salma *di un'altro compianto soldato dei mille*, Luigi Riva.

Stesa su di essa una coltre, il prof. Bonini, pronunziò commosso tra il più solenne silenzio degli astanti le belle parole, che tenteremo riassumere ora:

«Un mesto ufficio ci chiama, oggi, qui, egli disse, in questo luogo sacro alla morte e alle memorie; ci sta dinanzi la bara di Coriolano Gnesutta, uno dei Mille di Marsala.

Non sempre alla coltura della mente, proseguì il Bonini, corrisponde l'elevatezza del cuore; questa può essere anche in coloro che non vanno distinti per acuto ingegno e per vaste cognizioni.

E il Gnesutta fu appunto un uomo che sentì altamente, onesto per tutta la vita, e onesto fino allo scrupolo e *fiero* della propria onestà.

Nacque in Latisana nel 1839 da onesta famiglia. Fu uno di quei prodi che salparono da Quarto il 5 maggio del 1860, su una delle navi, che portavano a Marsala la fortuna dell'Italia.

E non la sola campagna di Sicilia, combattè egli, ma eziandio quella del 1866, in qualità di sottotenente. Ed era allora già marito; ma al disopra dello stesso amore della famiglia, pose quello sacro della patria.

Lascia la vecchia madre, la moglie e due figli, degni di lui, di questo perfetto galantuomo, di questo valente soldato.

Dinanzi alle *venerate* memorie della Rivoluzione italiana, il cuore di chi non è perverso, *non può non accendersi* ed esaltarsi, specialmente dinanzi alla memoria di Marsala che è la più bella pagina del poema eroico italiano.

Possano così sacre memorie, non affievolirsi mai, e sarà ciò il sale che impedirà dalla putrefazione morale. E possano i giovani specchiarsi nella vita di questo prode che ci ha lasciati per sempre.

In nome della sua famiglia, dei reduci, dei veterani, dei conterranei del defunto, di tutti i cittadini di Udine, porgo l'estremo saluto a Coriolano Gnesutta.»

Presenti al discorso affettuoso del prof. Bonini, stava la famiglia del defunto, singhiozzando e piangendo.

La bara venne intanto levata da terra per essere deposta nel tumulo, e prima che essa si racchiudesse per sempre agli sguardi, la moglie e i figli del Gnesutta, in preda alla commozione più straziante vi gettarono dei fiori....

E a questo punto la commozione che invase tutti gli astanti, non si può con parole descrivere. Fu una scena che rimarrà incancellabile nella memoria di tutti.

Così ebbe fine la cerimonia delle onoranze funebri rese a Coriolano Gnesutta, modesto quanto valoroso, uomo di cuore e galantuomo.

Va poi lodato l'onor. Municipio che *come* già fece per il Riva, si sobbarcò a proprie spese ai funebri del prode garibaldino

**Ringraziamento.** Le dimostrazioni d'affetto che l'amata e patriottica Udine fece a Coriolano Gnesutta, furono un conforto ai sottoscritti, non perchè s'allievasse il lor dolore, che è tanto e sarà perpetuo come la loro riconoscenza verso un tanto marito e padre; ma perchè il consentirvi di tutti lo *fece* diventar più profondo — solo balsamo di queste ferite.

È dunque per essi un debito del cuore il ringraziare pubblicamente il Municipio che volle *sostenere le spese* dei funerali e concesse un tumulo; il prof. Pietro Bonini, presidente dei Reduci, che, in nome de' compagni, disse, fraternamente commosso, l'addio sulla tomba; i Reduci, nobilissimo decoro de' funerali; la Cittadinanza che accompagnò quel triste corteo.

Ringraziano anche l'egregio medico dott. Rizzi che lo assistè nell'irrimediabile malattia, attento a procurargli almeno tutti i conforti che una dottrina consumata ed una premura affettuosissima possono suggerire.

Noi serberemo di tutti questi benigni il nome insieme col nome del nostro caro, ed ogni volta che il ricordo di lui *ci farà piangere, il vostro, sorveniente*, rinfrescherà la memoria di questi giorni *e noi, in cuor nostro*, vi chiameremo cortesi e vi ringrazieremo di nuovo.

Udine, 30 gennaio 1887.

*La famiglia.*

**Il Consiglio della Camera di Commercio ed Arti** rielesse a presidente il cav. Luigi Braidotti, a vice-presidente il sig. Luigi Spezzotti, a delegato all'economia il sig. Antonio Masciadri, a membri della Commissione per la revisione dei conti i signori Francesco Ferrari, Antonio Masciadri, Francesco Orter, a membri della Commissione per la revisione dei ruoli della tassa camerale, i signori cav. G. B. Degani, Francesco Ferrari, Antonio Masciadri, a *membri* della *Commissione* per la tassa municipale di esercizio e rivendita per l'annata in corso i signori cav. Carlo Kechler e cav. Antonio Volpe, a membri della Commissione per la formazione del prezzo adequato dei bozzoli per l'anno 1887 i signori Giacomo Antonini, Giuseppe Broili, Giuseppe della Mora, Francesco Fiscal, Lorenzo Morelli, Giovanni Pantarotto.

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 30 gennaio 1887 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 10° alto m. 116.01 sul livello del mare millimetri | 761.2 | 762.8 | 762.7 |
| Umidità relativa | 56 | 62 | 68 |
| Stato del cielo | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento { direzione | N | N | N |
| Vento { velocità chilom. | 2 | 3 | 3 |
| Termometro centigrado | 6.0 | 12.9 | 8.1 |

Temperatura { massima 13.6 / minima 2.0

*Temperatura minima all'aperto 0.7.*

***

Giorno 31 ore 9 ant.: Barometro mm. 759.6 — umidità relativa 45 — vento: N, velocità 5 K.m — temperatura 7.4, minima esterna nella notte 30-31: 0.3.

**Telegramma meteorico** dell'Ufficio centrale di Roma ricevuto alle ore 8.— pomeridiane del 30 gennaio 1887:

Alte pressioni sopra l'Europa centrale meridionale e sul centro della Boemia (mm. 777), depressione all'estremo nord dell'Europa.

In Italia barometro a 776 nelle Alpi, 772 nel Jonio e nella Sardegna.

Ieri e stamane sereno, dominio di venti deboli settentrionali specialmente nella Puglia.

Tempo probabile.

Bel tempo con venti settentrionali.

*(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).*

cato — Convenienza delle vacche svizzere — La sericoltura in Ungheria — Domande Offerte — Rassegna Scientifica — Buono a sapersi — Igiene invernale — Economia domestica — Medicina domestica — Notiziario, ecc.

**Pendente d'oro.** Oggi mattina verso le ore 9 in vicinanza del Caffè Nuovo veniva rinvenuto un pendente d'oro che si potrà ritirare dal proprietario recandosi all'ufficio di P. S.

**Ufficio dello Stato Civile.**

Boll. sett. dal 23 al 29 gennaio

*Nascite.*

Nati vivi maschi 12 femmine 8
» morti » 1 » 1
» esposti » 1 » 0
Totale N. 23

*Morti a domicilio.*

Maria Moudini-Bagni fu Luigi d'anni 86 casalinga — Maria Venier-Floreanini fu Antonio d'anni 46 casalinga — Giuseppe Fantoni di Luigi di mesi 11 — Pollione Cursini di Adolfo di mesi 4 — Caterina Ciani fu Antonio d'anni 21 campriora — Erminia Mantelli di Antonio di mesi 7 — Giovanna Carpanni-Vatta fu Ferdinando d'anni 82 agiata — Francesco Badi di Melchiore d'anni 26 agente di commercio — Antonio Lazzaron di Giovanni d'anni 42 negoziante — Luigia Degano di Romeo di mesi 2 — Elisa Zandomeneghi-Toniolo fu Pietro d'anni 58 agiata — Coriolano Gnesutta fu Raimondo d'anni 47 pensionato — Vittoria Mossutti di Pietro d'anni 1 e mesi 6 — Amabile Dorigo di Giov. Batt. d'anni 10 scolara.

*Morti nell'Ospitale civile.*

Teresa Puppa-Portolan fu Giovanni d'anni 78 contadina — Angelo Gennarello di giorni 19 — Maria Battistoni-Valentinuzzi fu Giorgio d'anni 80 casalinga — Vittoria Costantini-Missio di Giuseppe d'anni 26 setaiuola — Giovanni Stellato di mesi 1 — Antonio Fabris fu Giovanni d'anni 78 bracciante — Caterina Scialino-Ceschiutti fu Antonio d'anni 72 casalinga.

Totale N. 22

dei quali 8 non appart. al Comune di Udine

*Matrimoni*

Antonio Rumis geometra con Carolina Gattoli civile — Giovanni Antoniacomi fornaio con Irene Floreani sarta — Italico Liani negoziante con Antonia Muzzati agiata.

*Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.*

Pietro Pitasso agricoltore con Luigia Tonissi setaiuola — Giov. Batt. Periz calzolaio con Scolastica Marsiglia setaiuola — Valentino Saccavini cordaiuolo con Caterina Quargnasso contadina — Giuseppe Tribuzio operaio con Elisa Gratton casalinga — Giacomo Cecchia agricoltore con Maria Fort contadina — Giacomo Vidon muratore con Luigia Anna Tonutti sarta — Antonio Lodovico Marpillero r. impiegato con Anna Braidotti agiata — dott. Giuseppe nob. Mazzoleni notaio con Emilia Braida civile — Celeste De Luca fuochista ferroviario con Luigia De Giorgio sarta — Noè Luis manovale ferrov. con Luigia Novello casalinga.

## CARNEVALE

**Il ballo dei parrucchieri.** Stasera alle ore 9 avrà luogo al Teatro Nazionale il ballo popolare dato dalla Società dei parrucchieri.

A quanto si dice, pare che i concorrenti alla festa saranno numerosi.

**Teatro Nazionale.** Il veglione di iersera al Teatro Nazionale riuscì come avevamo già previsto, splendido tanto per il concorso di gente che per affluenza di belle e gentili mascherine.

Si capisce proprio che il carnevale è ormai entrato nella sua epoca florida.

**Sala Cecchini.** Si può dire addosso che il Carnevale ci sia, poichè se giudichiamo dal concorso straordinario di gente che stanotte ebbesi alla Sala Cecchini, ove a rendere più brillante il ballo intervennero molte maschere, anche eleganti, non potrebbesi desiderare migliore animazione, nè maggiore partecipazione al noto *semel in anno licet insanire.*

Ci fu anche la trattiva dei regali i cui numeri furono estratti e toccarono: il maiale al sig. Zenarola Francesco col n. 254, per l'agnello nessuna signora si è presentata, il quale fu vinto dal n. 1.

Ma indipendentemente da ciò, diciamo francamente che sior Checco si merita davvero il costante favore del pubblico udinese, poichè nella sua Sala nulla manca per soddisfare gli amanti del ballo, del divertimento, dell'allegria, della spensieratezza.

La sala è bella, vasta, decorosa; la musica e l'orchestra si fanno sempre più apprezzare per i bei ballabili e per la finita esecuzione sotto la valente direzione del sig. Gregoris che proprio si merita ogni elogio.

Inoltre vivande e bibite eccellenti completano l'opera indefessa di sior Checco che nulla trascura per contentare i suoi numerosi avventori.

Per le continue e pericolose falsificazioni ed imitazioni che si son fatte del prezioso prodotto «Fosfolattato di calce e ferro liquido» del prof. Nestore Prota-Giurleo, non ostante la privativa acquistata con apposita marca di fabbrica, ed i molti sequestri con rigorose condanne subite dai falsificatori, lo Autore fu costretto cambiare non solo il cartonaggio che accompagna il prodotto, bensì la forma della bottiglia. È per questo che i signori consumatori debbono ritenere per falso e dannoso quel fosfolattato di calce e ferro liquido che porta l'antica montatura, cioè: bottiglia bleu con cartonaggio bianco e caratteri rossi.

Il prof. Prota-Giurleo infine raccomanda ai signori consumatori a voler dirigere esclusivamente a lui, almeno *per una sola volta, le loro richieste,* onde assicurarsi della genuinità del prodotto nonchè della nuova forma e colore della bottiglia con rispettivo cartonaggio.

A chi ne fa richiesta, anche con carta da visita, si spedisce un opuscolo illustrativo riguardante il suddetto farmaco.

Dirigersi al prof. *Nestore Prota Giurleo* in Napoli. — Via Roma con entrata Vico 2.° S. Tommaso 20 p. p.

**La tutela dei bambini.** *È raro che ai tempi nostri un bambino* non abbia bisogno di qualche cura. Dico *ai tempi nostri, in cui sifilide e scrofola* dominano l'universo mondo.

Infatti ora un bambino ritarderà la dentizione o lo scioglimento delle gambe, ora avrà male agli occhi e glandole al collo, ora soffrirà di diarrea infrenabile ecc. ecc.

Quale responsabilità pesa sulle madri e su chiunque altro prenda cura di questi piccoli esseri!

Il trascurare simili infermità è tale delitto che Dio non può lasciare senza punizione.

Il pretesto della miseria o della poca pieghevolezza del bambino a prendere medicine, non è che una scusa per coprire la negligenza e la trascuraggine, ora specialmente che il dottor Mazzolini di Roma ha inventato l'*Acqua ferruginosa* costituente, che alle sue buone proprietà fisiche, unisce un'azione meravigliosa nella cura della rachitide, della scrofola dei bambini e delle altre malattie da esse derivate, come male di occhi, glandole, sfoghi sulla testa, difficile dentizione ecc.

L'Acqua ferruginosa ricostituente è di facile propinazione e di poca spesa e non produce alcun sinistro inconveniente.

Si vende dall'inventore al suo stabilimento chimico farmaceutico in Roma, via Quattro Fontane n. 18 a L. 1.50 la bottiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di **G. Comessatti,** Venezia farmacia **Botner** alla Croce di Malta.

## Corriere Artistico

**L'«Otello» di Verdi e Romilda Pantaleoni.**

Merita di esser conosciuta la lettera che la celebre artista scriveva da Milano a persona gentile che vive a Roma, a proposito dell'*Otello* di Verdi.

«..... Sono assai occupata nelle prove dell'*Otello.*

Verdi ci tiene fino alle 4 pom. ed anche più, ed oggi mi fermai, anche dopo partiti i miei compagni, per provare la divina canzon del salice (colla scena), alla presenza del grande vegliardo, di Boito e di Faccio.

Dopo finita questa prova, che feci coi gesti suggeritimi dal mio sentire, il Boito disse al Faccio:

— Questa Romildetta sarà un'ideale di Desdemona!

Verdi poi, il grande, l'immortale maestro, mi predilige più che io non lo meriti, ed io sono superba, fiera ed orgogliosa di questa sua predilezione, di quell'angelico sorriso che mi fa quando è soddisfatto, sorriso dolcissimo, e spirante genio di bontà.

Si andrà in scena o agli ultimi di questo o ai primi di febbraio e l'ha da essere il più grande avvenimento dell'epoca musicale nostra.

Di' dunque a Ceo che io sarò contentissima che egli mi senta in questa opera, nella quale sono cose divine, sublimi, per ispirazione, per freschezza e grandiosità.

Io credo, e mi pare certo che lo stesso maestro Verdi non ha mai fatto nulla di simile.

Tutti i principali artisti siamo innamorati della propria parte e invidiosi ciascuno dei brani del compagno...

Figurati cosa sarà il pubblico! L'impazienza è diventata febbre, parossismo».

## Notiziario

*Il Re chiede informazioni.*

Ieri ebbe luogo la consueta relazione dei ministri al Re.

Il Re chiese informazioni all'on. Depretis sulla situazione parlamentare in seguito all'ultimo voto di fiducia; volle anche essere informato sugli incidenti e sulle dichiarazioni che precedettero il voto.

*Il ministro della guerra austro ungarico*

Scrive la *Venezia:*

Sappiamo che il Ministero della guerra austro-ungarico ha fatto interrogare parecchi ufficiali dell'impero che si trovano a Venezia, in riposo, in disponibilità, per sapere se aderirebbero di ripigliare subito servizio nelle antiche loro file.

Questa misura corrisponde alle informazioni che giungono da ogni parte sugli armamenti, ai quali si procede in ogni Stato sopra larga scala.

*Soldati che vanno in Africa.*

Ieri cominciò l'imbarco a Napoli sul piroscafo *Umberto I* delle nuove truppe inviate a Massaua.

Le quattro compagnie di fanteria dei reggimenti 31, 39, 46 e 63 sono arrivate ierl'altro sera.

Le comanda il maggiore Olivetti del 31 reggimento.

Imbarcheranno inoltre sull'*Umberto,* una compagnia del genio, 34 uomini di artiglieria di montagna e 80 ufficiali; in tutto ottocento e sessanta uomini.

Entro la settimana partirà la cannoniera *Cariddi.*

Per il *Provana* e il *Giovanni Bausan* non fu dato ancora alcun ordine.

## Telegrammi

**Costantinopoli** 30. Gli ambasciatori hanno facoltà di concertarsi per la ricerca dei mezzi atti a promuovere un accordo nella questione bulgara, ma parecchi, fra cui gli ambasciatori d'Austria, Inghilterra ed Italia, ebbero istruzioni di riferire prima di impegnarsi a fare offici.

**Estrazioni del Regio Lotto.** avvenute nel 29 gennaio 1887.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 79 | 61 | 46 | 80 | 7 |
| Bari | 62 | 35 | 68 | 17 | 83 |
| Firenze | 62 | 20 | 79 | 85 | 14 |
| Milano | 6 | 89 | 33 | 68 | 53 |
| Napoli | 81 | 33 | 60 | 56 | 18 |
| Palermo | 57 | 75 | 61 | 28 | 5 |
| Roma | 89 | 20 | 1 | 59 | 49 |
| Torino | 22 | 58 | 50 | 82 | 78 |

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 29

Rendita Ital. 1 gennaio da 97,15 a 96.75 1 luglio 94.98 a 94 58 Azioni Banca Nazionale 2224.5 —.a— Banca Veneta da 377.— — a 378.— Banca di Credito Veneta da 271, — a 273 — Società costruzioni Veneta 829. a 828.— Cotonificio Veneziano 201.— a 202.— Oblig Prestito Venezia a premi 22,50 a 23, —

*Cambi.*

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 4 | — da 123.40 a 123,75 e da 123.80 a 124. Francia 3 da 100,50| a 101.10 |— Belgio 2 1|2 da — a —.— Londra 5 da 25.22 a 25.25. Svizzera 4 100.— a 100.15 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201.5|8 — 202.— 1|8 a da — — a — —

*Valute.*

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 5|8 a 202. 1|8

*Sconto.*

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta — — — Banca di Cred. Ven. —

BERLINO, 29.

Mobiliare 438.— Austriache 410.— Lombarde 165.— Italiane 96.20

LONDRA 28

Inglese 10° 13|16 italiano 94 7|8 Spagnuolo — Turco — —

FIRENZE, 29.

Rend. 96.93 | Londra 25.24 —|— Francia 101.25 |— —Merid. 755.— Mob. 1002. —

MILANO, 29.

Rendita Ital. 97,05 —97 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25.45 —|— —.— Francia da 100.60 a — Berlino da 124.80 |— —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 29.

Rendita italiana tend. d. 96.70 — Banca Nazionale 2280. .— Credito mobiliare 1032 — Merid. 783.— Mediterranee 591.—

ROMA, 29.

Rendita italiana 97.05 |— Banca Gen. 786.—

PARIGI, 29.

Rendita 81.40 — Rendita 81|52 109.72 — Rendita Italiana 95.05 Londra 25.25 1|2 — Inglese 100 15|16 Italia —| Rend. Turca 14.62

VIENNA 29.

Mobiliare 26750 Lombarde 101.40 Ferrovie Austr. 256.50 Banca Nazionale 871 — Napoleoni d'oro 9.93 1|2 Cambio Publ. 49.90 Cambio Londra 126.55 Austriaca 80.85 Zecchini imperiali 5 93

## DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 30

Rendita ital. 97 62 ser. 97.10
*Napoleoni d'oro* —. —|—
Marchi 124 1|4 l'uno.

VIENNA 30

Rendita austriaca (carta) 80,10 id. austr. (arg 81.35 id. austr. (oro) 100.90 ; Londra 127.35. Nap. 10.01 1|2.

PARIGI 30

Chiusura della sera It. 95 90 |—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*



*Orario ferroviario*

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

# GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

*Queste* **pillole**, *che contano* ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

**SI DIFFIDA** Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **4.**— alla Farmacia **24, Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. Luigi **Porta**. — Un flacone di polvere per acqua sedativa coll' istruzione sul modo di usarne. 70

*Rivenditori*: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sue succursale Galleria Vittorio; Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 90, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

 **Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi** 

# PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali,

**PETTORALI**
e
**BALSAMICHE**
**per la pronta guarigione** dei **Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.**

—

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

—

Approvate da notabilità mediche italiane.

—

**Premiate con medaglie d'oro e d'argento.**

**ATTESTATO MEDICO**

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci nelle Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

**Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.**

**DEPOSITI**
in
UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billani.**
TOLMEZZO, **Chiussi.**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samueli.**
COMEGLIANS, **Cosselni.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strolli.**
—
TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravazzini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigi.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. **0,60**, detta doppia L. **una**. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio *G. De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell' Estero.

# ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze | | Arrivi | Partenze | | Arrivi |
|---|---|---|---|---|---|
| DA UDINE | | A VENEZIA | DA VENEZIA | | A UDINE |
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.20 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.36 ant. |
| » 5.10 ant. | omnibus | » 9.45 ant. | » 5.35 ant. | omnibus | » 9.54 ant. |
| » 10.29 ant. | diretto | » 1.40 p. | » 11.05 ant. | omnibus | » 3.36 p. |
| » 12.50 pom | omnibus | » 5.20 p. | » 3.05 p. | diretto | » 6.19 p. |
| » 5.11 » | omnibus | » 9.55 p. | » 3.45 » | omnibus | » 8.05 p. |
| » 8.30 » | diretto | » 11.35 p. | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |
| DA UDINE | | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | | A UDINE |
| ore 5.50 ant. | omnib. | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnib. | ore 9.10 ant. |
| » 7.44 ant. | diretto | » 9.42 ant. | » 2.24 p. | omnib. | » 4.56 p. |
| » 10.30 ant. | omnib. | » 1.33 p. | » 5.— p. | omnib. | » 7.35 p. |
| » 4.20 p. | omnib. | » 7.25 p. | » 6.35 p. | diretto | » 8.20 p. |
| DA UDINE | | A TRIESTE | DA TRIESTE | | A UDINE |
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 7.20 ant. | omnib. | ore 10.— ant. |
| » 7.54 ant. | omnib. | » 11.21 ant. | » 9.10 ant. | omnib. | » 12.30 p. |
| » 11.— » | misto | ——— | ——— | misto | » 4.30 p. |
| » 6.45 p. | omnib. | » 9.52 p. | » 4.50 p. | omnibus | » 8.08 p. |
| » 8.47 p. | omnib. | » 12.36 p. | » 9.— p. | misto | » 1.11 ant. |
| DA UDINE | | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | | A UDINE |
| ore 7.47 ant. | misto | ore 8.19 ant. | ore 6.30 ant. | misto | ore 7.02 ant. |
| » 10.20 » | » | » 10.52 » | » 9.15 » | » | » 9.47 » |
| » 12.55 p. | » | » 1.27 p. | » 12.05 p. | » | » 12.37 p. |
| » 3.— p. | » | » 3.32 p. | » 2.— p. | » | » 2.32 p. |
| » 6.40 p. | » | » 7.12 p. | » 5.55 p. | » | » 6.27 p. |
| » 8.30 p. | » | » 9.02 p. | » 7.45 p. | » | » 8.17 p. |

# NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

**FLORIO e RUBATTINO**

Capitale:
Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

**Compartimento di Genova**

*Piazza Demarini, 1.*

**LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO**

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di FEBBRAIO

**RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES**

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale ........ partirà il ... Febbraio 1887
» » UMBERTO I ........ » 15 » »
» » ........ » » »
» » ........ » » »

Per **Rio Janeiro** (Brasile)

Vapore postale VINCENZO FLORIO partirà il 22 Febbraio 1887
» » ................ » »

Ogni due mesi a principiare dal 22 Febbraio *col vapore Vincenzo Florio.*

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in GENOVA alla Direzione: *Genova, Piazza Marini, 1*, ed in UDINE, *Via Aquileja, 74.*

# Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

## PREMIATO
## STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

**Metri di bosso snodati ed in asta**

Piazza Giardino, N. 17.

**TIPOGRAFIA** al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

**CARTOLERIA** al servizio delle Scuole Comunali di Udine.--Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria.--Specchi, quadri ed oleografie.--Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco